

Premessa

Mentre ero raccolto in preghiera, mi è risuonato nella mente il titolo di questa relazione per sposi: “I tempi di Dio”. Subito mi è sembrata una bella illuminazione, ma al momento di tradurre in parole quanto mi è risuonato dentro, ho avvertito la paura di non essere adeguato a questo compito, perché mi sento molto piccolo e lontano dal mistero di cui vorrei parlare e far conoscere.

Sento che è qualcosa di bello e di affascinante, che mi ispira un profondo senso di gioia, ma anche tanta trepidazione. Mi sono chiesto il perché di questi opposti sentimenti e la conclusione è stata che io sono troppo piccolo di spirito, un povero uomo, che ardisce provare di rivelare ciò che appartiene alla bellezza e alla forza del mistero di Dio.

Dio è amore perciò è senza confini, indefinibile. La sua realtà non appartiene al tempo, che per natura è variabile, limitato e incapace di essere il tutto, perché destinato a scorrere e a finire. Proprio per questo gli antichi pagani l’hanno chiamato “dio Cronos” definendolo padre crudele che sempre divora i suoi figli!

Dio è al di fuori del tempo, ma non è lontano da noi. Non è fuori dalla nostra esistenza perché ha voluto coinvolgere l’uomo fino ad assumere una natura umana e l’ha fatto senza intaccare o impoverire se stesso. E’ il mistero che si è rivelato, restando mistero!

E’ entrato nella natura umana riempiendola di sé, ma l’uomo è rimasto “terreno”. Entrando nel tempo, Dio ha incontrato l’uomo aprendolo alla dimensione dell’eternità al punto che l’uomo, essere limitato e finito, è reso capace di infinito; piccolo nel suo essere, ma impregnato di Dio, è reso capace di amare fino al dono totale di sé per rendere altri partecipi della propria vita. Per la Chiesa questo tempo è definito “Chairos” cioè “benedizione” e “portatore di bene”, perché arricchisce di amore la vita. Davvero sono cose più grandi di noi! Ma come è stato possibile tutto questo?

1 - Il “percorso” di Dio

Come credenti teniamo nella massima considerazione quanto ci è stato rivelato nella Scrittura e che la Chiesa ci fa vivere nel corso dell’anno liturgico: “ Quando venne la pienezza del tempo Dio ha mandato il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge”. (Gal. 4,4). L’agire di Dio rivela un amore più forte del tempo perché entra nel tempo senza restarne schiavo. Infatti Dio non si è vincolato alle nostre scadenze temporali perché le supera e le somma in sé. Pur essendo entrato nel tempo e nella storia non ha rivelato nessuna data precisa della sua venuta..., data che non ci può essere, perché le opere di Dio vanno oltre i limiti o le scadenze del tempo. Nessuno ha mai registrato la nascita di Gesù... perciò potremmo pensare che questo suo “anonimato” nel tempo indichi che Dio (in Gesù) è entrato nel tempo senza essere del tempo!

Questo è avvenuto attraverso una donna: Maria. “Nel segreto del suo grembo si concretizza l’iniziativa di Dio: l’Eterno entra nel tempo; l’immortale si sottomette alla legge della morte...; in una giovane ragazza, che ancora attende il suo diventare pienamente donna, ha avuto compimento l’attesa di Israele; il suo cantico (magnificat) sintesi meravigliosa della storia della salvezza, rivela il volto della gioia che finalmente risplende nel mondo” (*V. Fortini – Costruire l’amore* 1 pag.77)

L’entrata di Dio nel mondo arricchisce di significato la vita dell’uomo; è chiamato a riconoscersi come immagine perfetta di chi l’ha generato e a imitarne l’agire, mediante il dono di sé all’altro. “E’ chiamato a crescere come riflesso della vita stessa di Dio, perché la vita appartiene alla dimensione di Dio che è amore: un amore che ci precede; un amore fecondo, perché porta vita; un amore eterno perché va oltre la vita” (*idem*).

E l'amore ha le sue leggi: c'è, ma non si vede; lo si vive, ma non lo si tocca; apre all'incontro con l'altro, ma senza mai possederlo, perché è la totale gratuità del dono.

Mediante l'amore Dio è entrato in relazione con l'uomo; un legame che sta ancora prima del tempo: ha progettato l'uomo a immagine del Suo Figlio; è un amore fuori dal tempo perché porta in sé il marchio dell'eternità, pur essendo nel tempo; provoca sensazione di gioia e piacere, ma la sua sostanza sta al di sopra perché è "Spirito e vita". "Il Figlio unigenito che sta nel seno del Padre, è Lui che ce l'ha rivelato" (Gv. 1,18). Come il vento "di cui senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va" (Gv. 3,8)

E' fuori dal tempo, ma ha impregnato di sé ogni creatura che sta sotto il cielo in quanto "è il primogenito di tutta la creazione" (Col. 1,15). Lui è il Signore che non ha ritenuto "Suo privilegio essere Dio, ma ha annientato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,6-8), realizzando in questo modo la sua grande incursione nella natura umana; è morto come muore ognuno di noi.

Il suo percorso di avvicinamento all'uomo gli ha permesso di elevare al massimo la realtà umana secondo il pensiero di Dio: come Gesù ha amato l'uomo, al punto di dare la vita segno della pienezza del dono di amore, così ha insegnato anche a noi perché a nostra volta anche noi impariamo ad amarci come lui ha amato noi. In questo modo, nell'amore reciproco, si avvera il compimento, la missione della sua venuta fra noi.

2 - I tempi dell'amore

L'abuso di questa parola (amore) può portare a fraintenderne la sublimità, relegandolo a pura esperienza umana, caratterizzato dalla soddisfazione e piacere dell'incontro con l'altra persona. Questo avviene quando, invece di ascoltare la voce del cuore e della mente, prevale quella dei sensi e del bisogno, come strumento per vincere il peso della solitudine. Certo anche questo è amore; il Papa dice: "Desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore" (AL. 59). Ma questo modo di amare resta chiuso e limitato nei confini del tempo, per cui si guarda con simpatia il corteggiamento e la vicinanza di due giovani..., con tenerezza (a volte con distanza!), le espressioni di affetto di due anziani... Questo non è il modo di amare di Dio a cui deve ispirarsi e tendere ogni amore. Ma nella vita terrena, questo va visto come profezia, annuncio, preparazione e segno di un amore vero più grande e definitivo. E' il traguardo di ogni persona!

Tuttavia, dal momento in cui un uomo si apre alla vita adulta il suo sentimento acquista una consistenza sempre più forte che permea la vita e cammina coi battiti del cuore. Questo porta l'amore a superare i vincoli del tempo per dilatarsi al "sempre" fonte di gioia e di pace in chi ama come anche in chi è amato. Perciò è sempre il tempo dell'amore, senza dimenticare che anche l'amore vive nel tempo e assume caratteristiche diverse a seconda dell'età. Pur essendo unico, in realtà il modo di vivere l'amore non è lo stesso nella giovinezza, nell'età adulta e nella vecchiaia.

Va accolto e superato il coinvolgimento del corpo a vantaggio di una più profonda comunione di spirito, che ha la proprietà di non essere limitato da nulla. Il punto più alto dello spirito è di arrivare alla totale comunione nell'amore. Così possiamo immaginare che sia il Paradiso. "Il Paradiso è una immagine per dire il compimento della nostra esistenza come relazione piena con Dio e con tutte le persone che abbiamo amato e che ci hanno amato" (CEI - lettera ai cercatori di Dio n. 15). Il tempo è sfociato nell'eternità, rendendo totale e definitivo il nostro essere come vera immagine di Dio, impressa in noi fin dall'inizio del nostro esistere: "Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza... a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina lo creò" (Gen 1, 27)

Scompare ogni dualismo per cui possiamo dire che i tempi di Dio sono anche i tempi dell'uomo e viceversa, perché l'immagine di Dio nell'uomo è totale e irreversibile.

3 - Jahweh (JHWH = io sono)

Fin dall'inizio l'uomo ha cercato di conoscere Dio. Molto interessante il testo del libro dell'Esodo: " Mi diranno: qual è il suo nome? E io cosa risponderò loro?" Dio disse a Mosè: - io sono colui che sono (JHWH)" (Es. 3,13-14). Nell'antico Israele il nome non era un semplice dato anagrafico come per noi oggi, ma rivelazione della profonda identità ed essenza della persona (=natura). Infatti i nomi biblici sempre esprimono la natura di colui che porta il nome. Es. Adamo da Hadama (= terra perché tratto dal terreno); Eva (Hava perché madre di tutti i viventi)...

Mosè chiede il nome a Dio per conoscere Colui che lo chiama e lo manda a salvare il suo popolo. E' davvero interessante notare che Dio si definisce "io sono". Il verbo è al presente perché in Dio è già compreso il passato e il futuro. L'uomo invece ha necessità delle categorie "spazio, tempo e luogo" in cui si muove ed esiste, perché in esse si svolge la sua vita.

A questo uomo immerso nel tempo, si è accostato Dio fin dal momento della risposta di Maria a Gabriele. Nell'uomo Gesù Dio è entrato nel tempo, senza essere del tempo. Lo ha fatto dando l'esempio della sua vita: piena comunione col Padre nei cieli e totale condivisione (eccetto il peccato) della realtà umana. Ciò che rende più simile l'uomo a Dio è l'amore, realtà che rende la vita come dono e si esprime sempre nel presente, perché tale è l'amore: l'amore di ieri non c'è più, quello di domani ancora non c'è. L'amore appartiene all'uomo, ma lo supera nello stesso tempo perché precede l'uomo (l'uomo nasce per amore) e va oltre la vita, perché "l'amore è più forte della morte (Ct. 8,6) e del tempo. Perciò, caratteristica fondamentale dell'amore è di esprimersi sempre nel presente!

Così è per Dio e non solo per Lui. Ogni uomo è chiamato a realizzare la propria vita come amore. E' il comandamento nuovo (grande) che imprime e rinnova continuamente nell'uomo l'immagine di Dio. Questo è vero per ogni uomo, perché tutti siamo chiamati ad amarci come Dio ha amato noi. E' il suo testamento spirituale. Il modo di attuare questo comandamento di Dio ha un duplice aspetto: la consacrazione totale a Dio e la vita coniugale:

La consacrazione: consiste nel consegnare se stesso del tutto e per sempre al Signore, mettendo Dio in assoluto al primo posto nella propria vita. Corrisponde ad un grande atto di fede che trasforma la vita in un continuo e definitivo atto di amore a Dio. Il consacrato e la donna vergine hanno come obiettivo fondamentale di trascorrere la propria vita in piena sintonia con la chiamata di Dio al pieno dominio della povertà umana, per diventare manifestazione visibile della santità di Dio.

La vita coniugale: nasce da una promessa di amore che esprime il dono della propria vita del tutto e per sempre a un'altra persona. Rende perciò la vita "insieme" opera di Dio e riflesso del suo modo di amare. Attraverso l'amore Dio abita nel cuore di quell'uomo e di quella donna come sua propria casa!

Nell'amore coniugale l'uomo e la donna manifestano e prolungano nel tempo il mistero di Dio amore. Un amore che riflette la natura stessa di Dio anche se è contrassegnato dai limiti del tempo e della carne. Si svolge infatti nel tempo, ma trasforma il tempo in profezia di una pienezza e definitività che porta nella vita uno squarcio di infinito.

Nell'amore adulto si perdono le smancerie e la passionalità dei sentimenti, trasformandosi col tempo nella naturalezza e nella piena condivisione di vita, al punto che ciascuno sente in se stesso quanto abita nel cuore dell'altro. Questo non toglie che ci siano momenti di incomprensione e sofferenza, ma la parola ultima è dell'amore, che rende capaci di superare le proprie e altrui fragilità, destinate a passare velocemente come un temporale estivo! Alla fine è ancora il volto di Dio che trionfa in loro.

Si avvera così in loro ciò che significa il nome di Dio: "io sono" perché l'amore è una realtà sempre viva nel presente; diventa impegno e presenza di salvezza dell'uno per l'altro. In pratica tutta la vita d'amore è simile al fuoco di Mosè nel deserto, calore che rivela la presenza e l'opera di Dio.

Per questo non ci sono più i tempi di Dio e quelli dell'uomo, perché Dio e uomo sono uniti in stretta alleanza al punto che è dato all'uomo ciò che è di Dio e Dio assume, facendolo proprio, tutto ciò che

è dell'uomo. E' quella comunione che permette all'uomo di conoscere la sua vera vocazione. Sempre l'amore dello sposo e della sposa è dono di Dio che santifica gli sposi. "Santo" è il nome di Dio. Il Card. Caffarra scrive giustamente che "la santità degli sposi consiste nel vivere da sposi".

Nell'amore il tempo non esiste perché l'amore stesso è la pienezza del tempo e riflesso della eternità di Dio. Come le nubi del temporale: possono per un poco coprire il sole, ma poi permettono una luce più bella, pulita e limpida, così sono i limiti legati alla fragilità della natura e del peccato! L'amore e la luce di Dio vincono sempre se l'uomo, invece di fidarsi nelle sue forze limitate, si affida alla potenza del Signore, che con il suo Spirito rinnova continuamente l'amore, rinsaldando la comunione nella coppia.

Questo ci permette di comprendere meglio il nome di Dio rivelato nel Nuovo Testamento, dove si dice: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio. Chiunque ama ha conosciuto Dio, chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è Amore" (1Gv. 4,8). Prendendoci per mano la Scrittura ci ha fatto fare un grande passo avanti nella conoscenza di Dio; dal Dio "io sono" al "Dio-amore" che rende l'uomo capace di condurre la sua vita come specchio di Dio. Così siamo completamente dentro i tempi di Dio!

Conclusione

L'ispirazione di questo tema è stata una vera grazia perché ci aiuta a superare il dualismo noi-Dio che troppo spesso condiziona la nostra spiritualità.. Ci fa gustare la gioia della comunione, sempre operante per grazia anche nella natura come pienezza di vita.

La dimensione di una umanità, che tende ad essere autoreferenziale, ci rende ciechi di fronte al mistero, che sempre si rivela quando l'uomo e la donna vivono uniti nell'amore; non sono sottomessi alla legge del tempo, che si esprime nella forza dei sentimenti, ma la volontà cosciente di rendere se stesso e la propria vita un bene per l'altro. L'amore è dichiarato dalle parole "ti voglio bene". Forse troppo poche volte le usiamo, perché il tempo di vita comune sembra renderle inutili, o forse per un certo pudore, provocato dai momenti di debolezza e povertà umana.

Eppure sono sempre rivelatrici che, mediante l'amore, si entra nel mistero di Dio. Il "bene" è Dio stesso; "ti voglio bene" è "io voglio Dio per te!" E questo è vero sempre e per sempre; superando la dimensione del tempo, porta dentro il "tempo di Dio". Quello di un Dio che si è fatto uomo per arricchire la piccola realtà umana con la potenza (gloria) della divinità. Mediante il "Padre nostro" rinnova in noi la consapevolezza di essere figli e la forza dell'amore, che ci rende perfetta unità e fratelli in Dio.

Don Vittorio

Prossimo incontro: 8 Maggio, ore 18,30